

I conti nell'era Renzi

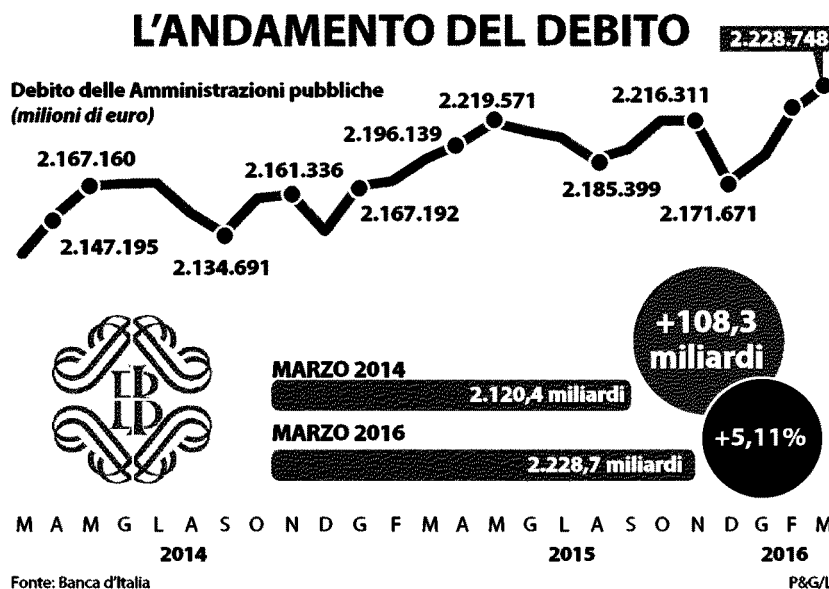
Il debito vola: +108 miliardi in 2 anni

Raggiunto un nuovo record: 2.228.700 milioni. **Unimpresa**: finanziano sprechi, non investimenti

■■■ Se l'indice di crescita del debito pubblico fosse quello del Pil ci sarebbe da stappare champagne un giorno sì e l'altro pure. E invece... **Unimpresa** - l'associazione delle micro, piccole e medie imprese di tutti i settori - ha fatto i conti e ha scoperto che il debito pubblico italiano nell'Era Renziana è cresciuto di 108,3 miliardi di euro. Non male per soli 24 mesi di "regno": dai 2.120,4 miliardi del marzo 2014 è arrivato ai 2.228,7 di marzo scorso. In termini percentuali l'incremento è del 5,11%.

Insomma, secondo il Centro studi di Unimpresa che ha realizzato una analisi sui dati della Banca d'Italia, «in questo arco di tempo», spiega, «salvo sporadiche occasioni, legate per lo più a eventi di cassa e non di risanamento strutturale, non c'è mai stata una significativa inversione di tendenza. Il debito è sistematicamente cresciuto e la voragine nei conti statali italiani si è allargata al ritmo di 4,5 miliardi al mese».

Secondo l'Ufficio studi dell'Associazione d'impresa l'aumento appare indirizzato a sostenere la crescita costante delle spese correnti del bilancio statale: tra il 2014 e il 2015, le uscite per acquisti, servizi, appalti, forniture, sanità, stipendi e pensioni sono passate da 483,8 miliardi a 536,4 miliardi, in salita di 52,6



miliardi (+10,87%). Peccato che più che le spese andava incoraggiata la ripresa: purtroppo però nello stesso periodo di tempo sono diminuite le spese in conto capitale (gli investimenti pubblici), passate da 56,3 miliardi a 44,9 miliardi in discesa di 11,3 miliardi (-20,13%).

«In due anni il governo di Matteo Renzi - commenta il presidente di

Unimpresa, Paolo Longobardi - ha accumulato oltre 100 miliardi di nuovo debito: se lo avesse fatto per far aumentare gli investimenti pubblici, funzionali al rilancio dell'economia, lo avremmo apprezzato e pure sostenuto. Invece, il rosso è cresciuto perché si continuano a finanziare gli sprechi».

An. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

